

e Hooper furono messi in prigione.¹ Cranmer rimase confinato nel suo palazzo finchè non si lessero pubblicamente sulle strade aizzanti scritti suoi contro la Messa, in seguito a che nel settembre dovette col Latimer passare nella Torre.² Intanto fino all'apertura del Parlamento non si parlò ancora dell'unione con Roma.

Di questa con tanto maggior calore parlavasi nell'eterna città e nei circoli di coloro che nutrivano sentimenti papali. Giulio III pianse di gioia allorquando (5 agosto 1553) per un dispaccio del nunzio in Francia seppe della vittoria e dell'ascensione di Maria al trono.³ Il cardinal Pole, che in modo speciale, come inglese, congiunto della regina e suo compagno d'adolescenza, prendeva parte col cuore agli avvenimenti, nella risposta ad una lettera di felicitazione della duchessa di Mantova, dichiarava, che da molti secoli non s'era vista una disposizione della Provvidenza più degna di nota.⁴

Subito cominciarono anche le discussioni su ciò che nel favorevole momento potesse farsi pel meglio della Chiesa. Il Pole, che un giorno dopo del papa aveva ricevuto la lieta novella nella solitudine dell'abbazia benedettina di Maguzzano sul lago di Garda, spedì immediatamente presso Giulio III con una lettera di felicitazioni l'abate Vincenzo Parpaglia,⁵ che a bocca doveva dire al papa⁶ come secondo l'opinione del Pole fosse bensì da aspettarsi ogni bene dalla nuova regina, la quale durante il governo del fratello aveva respinto costantemente tutte le novità e si atteneva salda ai dogmi e riti della Chiesa universale, ma che il punto spinoso era la scismatica separazione da Roma, contro cui dopo la morte del More e del Fisher nessuno in Inghilterra era uscito in campo, e nella quale aveva consentito anche Maria. Quanto alla sua persona, Maria si deciderebbe facilmente al ritorno, non solo per ragione di coscienza, ma anche per riguardo alla madre sua. Per molti altri invece la prospettiva di dovere restituire i beni ecclesiastici confiscati co-

¹ Ibid. 320.

² GAIRDNER 323.

³ ANCEL, *Réconcil.* 521.

⁴ * « Et perchè questo è stato un effetto così grande della provvidentia di Dio, che l'età nostra et forse ancora delli nostri maggiori di molti secoli non ha visto il più notabile » etc. Pole alla duchessa di Mantova 12 settembre 1553. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁵ BROWN V, n. 764. Per quanto segue cfr. TH. PHILLIPPS, *History of the life of Reginald Pole*, Oxford 1764; HOOK, *Lives of the Archbishops of Canterbury III*, London 1869, e la critica relativa di REUMONT in *Theol. Lit.-Bl.* di Bonn V, 998 ss.; ATH. ZIMMERMANN, *Kardinal Pole, sein Leben und seine Schriften*, Regensburg 1893; MARTIN HAILE (= MARIA HALLÉ), *The life of Cardinal Pole*, London 1910. Su questa nuovissima opera cfr. ZIMMERMANN in *Hist.-Jahrb.* XXXI, 818 s. e CONSTANT in *Rev. des quest. histor.* XC (1911), 498 ss.

⁶ * *Informatione del sigr Abate di San Saluto* (Solutore in Torino). Biblioteca Corsini in Roma 33 E 19, p. 4.